



## COMUNICATO STAMPA

La Consulta Cittadina Permanente per la salute mentale di Roma Capitale, composta da Associazioni di Utenti, di Familiari, da Società Scientifiche, dai Movimenti di volontariato, dalla Cooperazione Sociale, dai Direttori dei Dipartimenti di salute Mentale di Roma, **denuncia** lo stato di collasso che sta mettendo in gravissima difficoltà la salute, il proseguimento delle cure, l'assistenza e la riabilitazione dei circa 40.000 cittadini romani con disagio psichico.

**Denunciamo** tale gravissima situazione alla cittadinanza romana, chiedendo urgentemente alle Istituzioni Regionali e Comunali di intervenire perché le condizioni in cui versano i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) non permettono di garantire i Livelli Essenziali di Cura e di Assistenza, contravvenendo a quanto definito dal Progetto Obiettivo Tutela Salute Mentale della Regione Lazio (DGR 236/2000) e questo stato di cose da troppo tempo sta nuocendo alla salute di quei cittadini che si rivolgono ai servizi pubblici.

**Denunciamo** le criticità mai risolte:

- Il continuo grave depauperamento del personale (psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori, tecnici della riabilitazione, infermieri) dimezzato rispetto agli standards del Progetto Obiettivo Tutela Salute Mentale Regionale per il blocco del turn over a fronte di pensionamenti, dimissioni, trasferimenti, decessi; il ricorso al personale precario, che ha permesso ad oggi la parziale copertura dei servizi, appunto perché precario, non garantisce la sicurezza della continuità della cura che è essenziale nel percorso di cura e di recupero.
- Le disastrose condizioni in cui versano le strutture dedicate alla salute mentale, sempre più fatiscenti ( es. Monte Santo, Valle Aurelia), limitate nel numero e negli spazi a disposizione o la loro sottrazione per esigenze di altri servizi (es. Casaleto), la loro perdita per morosità o fine locazione (es. Centro Diurno Via Bottazzi), che elimina la presenza del servizio pubblico da interi quadranti della città (Municipio XVI°).
- La discontinuità delle risorse economiche indirizzate ai sussidi. Non sono più accettabili ritardi di oltre un anno nella determinazione da parte della regione Lazio degli importi dedicati alle provvidenze economiche. Occorre che le Istituzioni comprendano che da tali provvidenze e dalla loro tempistica di trasferimento deriva la vita stessa di centinaia di persone, gli utenti.
- I continui tagli alla spesa sociale, il mancato trasferimento dei relativi finanziamenti a Roma Capitale da parte della regione Lazio (finanziamenti che per la salute mentale vogliono dire sostegno all'abitare, alla progettualità riabilitativa e formativa, all'inserimento lavorativo, alla risocializzazione, all'acquisizione di un livello di qualità di vita più dignitoso), stanno portando all'interruzione di tutte queste attività che negli anni passati sono stati il fiore all'occhiello della nostra Città ed avevano permesso a migliaia di suoi cittadini, sofferenti di disagio mentale, un'acquisizione di autonomia ed un reinserimento in un contesto sociale più rispettoso ed adeguato, permettendo altresì un risparmio per la collettività in termini di minor ricoveri e spesa farmaceutica.
- La mancata attuazione del Decreto Commissario ad Acta n. 101/2000, sulla riconversione dei posti letto nelle Case di Cura Neuropsichiatriche in Strutture residenziali Psichiatriche, che riduce fortemente le possibilità operative dei DSM a favore dei molti utenti che avrebbero urgente bisogno di inserimento nelle strutture residenziali e che non può avvenire a causa della riduzione del budget assegnato ai DSM,



causata dall'aumento delle diarie dal 1 Gennaio 2011, a fronte della mancata attuazione dell'intero sistema programmatico, compresa la ridefinizione tutt'ora in corso delle RSA.

- L'impossibilità da parte dei DSM di approntare una risposta appropriata alle necessità di cura e residenzialità derivanti dalla recente decisione del Governo Nazionale in merito alla chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, in mancanza di tutti gli strumenti umani, strutturali ed economici per far fronte alle relative progettualità di de-istituzionalizzazione degli assistiti decise dai magistrati. Far gravare anche questa tipologia di utenti, vista la complessità sanitaria e legale di tali iniziative, su un sistema già al collasso, sarebbe oltremodo destabilizzante.

La Consulta Cittadina Permanente per la salute mentale di Roma Capitale pertanto **chiede** alle Istituzioni a vario titolo coinvolte:

- l'autorizzazione in deroga alle AA.SS.LL. per l'assunzione del personale minimo indispensabile, vista l'elevata percentuale di perdita di unità rispetto a quelle in servizio nel 2004, che supera in molti casi il 20%. Venga data inoltre continuità lunga ai rapporti di lavoro precario in essere, perché da questi dipende la sopravvivenza stessa del servizio pubblico, servizio che non può essere a scadenza breve ma deve poter espletare in continuità e nel tempo il suo stesso motivo di esistere.

- Riquilibrificazione in termini strutturali e di dislocazione omogenea sul territorio di tutti gli immobili, a vario titolo e livello necessari ai DSM, per renderli luoghi dignitosi per chi vi viene curato e per chi vi opera quotidianamente.

- Impegno della Regione Lazio per l'immediato sblocco dei finanziamenti sociali a favore del sistema assistenziale riabilitativo dei DSM.

- Tempi certi a breve per l'attuazione del DCA 101/2010.

- Adeguati finanziamenti regionali per una efficace assistenza negli Istituti di pena e per i progetti personalizzati individuati dai DSM per la dimissione dagli OPG, partendo dallo stanziamento di fondi ad hoc stabilito dal Ministero della Salute d'intesa con i Ministeri dell'Economia e della Giustizia a valere per gli anni 2012 e 2013. Nel contempo iniziativa della Regione Lazio per una operatività progettuale congiunta con l'Autorità Giudiziaria e con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP).

- Il rispetto, in termini di obiettivi e di funzioni del servizio pubblico dedicato alla salute mentale così come definito dal Progetto Obiettivo Tutela Salute Mentale Regionale, troppo spesso misconosciuto agli stessi vertici aziendali.

Come organismo consultivo di Roma Capitale manteniamo la nostra disponibilità per un serio confronto con le Istituzioni coinvolte perché il perdurare della mancanza di risposte o di risposte non adeguate ai bisogni reali ed alle necessità concrete degli utenti del servizio pubblico ci vedrà costretti ad intraprendere ulteriori azioni per rendere ulteriormente incisiva la nostra denuncia.

La Consulta Cittadina Permanente per la salute mentale di Roma Capitale

Roma, 8 Febbraio 2012